



Nuovo album

(rilascio ufficiale Sabato 9 Novembre 2024)



CARTELLA STAMPA UFFICIALE

ICONICAS e tutti i suoi significati

Il progetto "1973 – 2023, VICTOR JARA PRESENTE!" firmato da Cordigliera e da CrArT (Cremona Arte e Turismo), sin dal suo concepimento prevedeva un'articolazione in due momenti distinti: la produzione di un recital multimediale incentrato sulla figura del cantautore cileno Victor Jara nel cinquantesimo anniversario del suo assassinio e, a seguire, la pubblicazione di un disco che potesse catturare, come in uno scatto fotografico, buona parte del grande lavoro preparatorio svolto e non soltanto sul piano musicale.

Lo spettacolo è stato rappresentato in prima assoluta al teatro Filodrammatici di Cremona l'11 e 12 novembre del 2023 con grande partecipazione di pubblico e con ottimi riscontri di critica. Questo disco conclude, di fatto, il percorso di quel progetto.

Le dodici tracce che compongono l'album sono frutto di un'accurata selezione condotta nell'ambito del repertorio Cordigliera, sia passato che recente. Si tratta di composizioni (canzoni e brani strumentali) per noi tra le più rappresentative; capisaldi del nostro percorso artistico iniziato, ormai, poco meno di cinquant'anni fa. "ICONICAS" ("iconiche") ci è sembrato il titolo più appropriato per rappresentare la portata simbolica di ciascuna delle composizioni contenute nel disco. Lungi da noi l'idea di poter essere minimamente esaustivi rispetto alla vastità del repertorio prodotto dagli artisti della Nueva Canción Chilena. Molto più semplicemente possiamo definirla la nostra tracklist "del cuore", quella che ha accompagnato, nel tempo, la nostra avventura umana e musicale. Troverete composizioni di Victor Jara, altre riconducibili al mondo Quilapayun (incontro storicamente determinante per la traiettoria artistica del Cordigliera), altre ancora ascrivibili ai più noti (almeno in Italia) Inti Illimani ma senza trascurare una piccola aliquota più squisitamente riferibile alla tradizione folklorica della regione andina. Agli appassionati e ai più attenti non sarà sfuggito che nel disco non compaiono composizioni della grande e indimenticabile Violeta Parra, ma c'è un valido motivo. Intorno alla figura ed alla produzione artistica di Violeta il gruppo Cordigliera, in collaborazione con altri artisti, sta costruendo un progetto a lei completamente dedicato. "ICONICAS" è, probabilmente, il disco che avremmo voluto realizzare già molti anni fa come ringraziamento ideale (ma tangibile) agli artisti ed al movimento della Nueva Canción Chilena per aver avuto un ruolo determinante nella nostra crescita e formazione adolescenziale, aprendo i nostri cuori e le nostre menti a temi che, nel tempo, ci avrebbero reso le persone che siamo. Sul piano tecnico ed interpretativo abbiamo messo in gioco tutti noi stessi e le nostre capacità per essere all'altezza del compito ed onorare al meglio le musiche e i loro autori prendendoci anche la licenza, qua e là, di intervenire con personali riletture e/o nuovi arrangiamenti.

Da ultimo ci sia consentito un sentitissimo ringraziamento a Tommaso Giorgi e a tutta l'Associazione CrArT (Cremona Arte e Turismo) per la proficua e consolidata collaborazione e all'azienda "C2 Corporate" capitanata da Dario Maestroni, imprenditore attento e illuminato, per aver sostenuto il progetto in tutte le sue fasi. Ultimi, ma non ultimi, i nostri estimatori ai quali va riconosciuto il merito di averci fatto capire che era il momento giusto, dopo tanto tempo, di rimettere mano a chitarre, tiple, quenas, sikus, bombo e charango per provare a dare un nuovo orizzonte a questa vecchia Cordigliera bagnata dal Po.

Buon ascolto!

Cordigliera

Incipit poetico al disco

Abbiamo pensato fosse un altro bel omaggio a Victor Jara quello di mutuare l'incipit al disco dal testo di una delle sue canzoni più famose: "Manifiesto".

"Yo no canto por cantar ni por tener buena voz, canto porque la guitarra tiene sentido y razón..."

"Io non canto per cantare né perché ho una bella voce, canto perché la

chitarra ha sentimento e ragione..."

(Victor Jara, "Manifiesto")

La Tracklist del CD

01. **Ramis**
(Augusto Portugal Vidangos)
02. **Arriba en la Cordillera**
(Patricio Manns – arr.: Quilapayun)
03. **Titicaca**
(Eduardo Carrasco)
04. **Papel de plata**
(tradizionale argentina)
05. **Machu Picchu**
(Eduardo Carrasco – Hugo Lagos)
06. **Luz negra**
(Eduardo Carrasco)
07. **Alturas**
(Horacio Salinas)
08. **Plegaria a un labrador**
(Victor Jara)
09. **Sonatina**
(Hugo Lagos)
10. **Luchin**
(Victor Jara)
11. **La partida**
(Victor Jara)
12. **El aparecido**
(Victor Jara)

Note relative alle composizioni

Ramis *(tema strumentale)*

E' un tema strumentale scritto dal compositore peruviano Augusto Portugal Vidangos. Si tratta di un "huayno" (un ritmo di danza tipico della regione andina peruviana) composto sulla base di motivi tradizionali eseguiti da gruppi di suonatori di "zamponas" o "sikus" detti appunto "sicuri" del dipartimento di Puno. Con questa composizione, l'autore ha ottenuto nel 1953 il premio medaglia d'oro nel concorso organizzato dalla Radio nazionale del Perù. Nel nostro paese è giunta alla ribalta dal 1973 con l'esilio italiano del gruppo cileno Inti-Illimani che hanno incluso il tema nel loro primo album (33 giri) pubblicato in Italia per i Dischi dello Zodiaco intitolato "VIVA CHILE". In questa versione è stata completamente rispettata la scrittura originale ad eccezione di un controcanto aggiunto alla parte introduttiva (ripetuta anche nel finale) per soli strumenti a pizzico.

Arriba en la Cordillera *(canzone)*

60 anni fa veniva pubblicata per la prima volta questa canzone considerata "La migliore canzone cilena di tutti i tempi" e che segnò la carriera di Patricio Manns, scomparso nel 2021.

"Arriba en la cordillera" è una storia struggente che da 60 anni racconta la dura realtà dietro la vita dei mulattieri e della gente che sfida la montagna per sopravvivere. Nel 2009 la canzone è stata scelta come "La migliore canzone cilena di tutti i tempi" al 40° Festival del Huaso de Olmué, superando anche classici della musica nazionale come "Te recuerdo Amanda" di Víctor Jara o "Volver a los 17" e "Gracias a la vida" di Violeta Parra. La versione che abbiamo registrato è sostanzialmente la versione registrata nel 1979 dal gruppo Quilapayun presso gli studi Pathé Marconi - EMI Boulogne e pubblicata sull'album "Umbral". Hugo Lagos dal sito ufficiale del Quilapayun racconta a proposito dell'arrangiamento della canzone di Patricio Manns: *"Cominciammo a organizzare un giro d'Italia, a Venezia a casa del figlio di Gabriel Valdés; Max Valdés, che fu direttore d'orchestra. Introduzione con quenás con alcune delle mie idee e poco a poco condividere le idee collettivamente. L'arrangiamento fu terminato a Parigi, ma il grosso del lavoro fu fatto da Carrasco, cori e contrappunto di quenás nel mezzo più una modulazione nel canto. La canzone era molto bella e l'abbiamo cantata con grande emozione, è una delle migliori dell'album "Umbral".*" Questa versione è totalmente ispirata a quell'arrangiamento con qualche licenza, non troppe, sul piano dell'armonizzazione vocale e l'aggiunta di un contrappunto di quenás nel final non previsto nella versione Quilapayun.

ARRIBA EN LA CORDILLERA

Qué sabes de cordillera
si tú naciste tan lejos
hay que conocer la piedra
que corona el ventisquero,
hay que recorrer callando
los atajos del silencio
y cortar por las orillas
de los lagos cumbreños
mi padre anduvo su vida
por entre piedras y cerros.

Los Angeles, Santa Fe
fueron nombres del infierno
hasta mi casa llegaba
la ley buscando al cuatrero
mi madre escondió la cara
cuando él no volvió del cerro
y arriba en la cordillera
la noche entraba en sus huesos
él que fue tan hombre y sólo
lleva la muerte en su arreo.

La viuda blanca en su grupa
la maldición del arriero
llevó mi viejo esa noche
a robar ganado ajeno.
Junto al paso de Atacalpo
a la entrada del invierno
le preguntaron a golpes
y él respondió con silencio
los guardias cordilleranos
clavaron su cruz al viento.

Nosotros cruzamos hoy
con un rebaño del bueno
arriba. en la cordillera,
no nos vio pasar ni el viento.
Con qué orgullo me querría
si ahora llegara a saberlo
pero el viento no más sabe
donde se durmió mi viejo
con su pena de hombre pobre
y dos balas en el pecho.

LASSU' SULLA CORDIGLIERA

Che sai tu della Cordigliera
se sei nato tanto lontano?
Bisogna conoscere la pietra
che corona il ghiacciaio,
bisogna percorrere senza parlare
le scorciatoie del silenzio
e tagliare per le rive
dei laghi d'alta quota:
mio padre ha passato la sua vita
tra pietre e montagne.

Los Angeles, Santa Fe
furono nomi dell'inferno
fino alla mia casa arrivava
la legge in cerca del ladro di bestiame
mia madre nascose il volto
quando lui non tornò dalla montagna
e su nella cordigliera
la notte entrava nelle sue ossa,
lui, che era stato così uomo e solo
porta la morte nella sua cintura.

La vedova bianca sulle sue spalle
la maledizione del mulattiere
portò il mio vecchio quella notte
a rubare bestiame altrui.
Vicino al passo di Atacalpo
all'inizio dell'inverno
lo interrogarono a forza di botte
e lui rispose con il silenzio.
Le guardie della Cordigliera
piantarono la sua croce al vento.

Noi oggi abbiamo attraversato
con una mandria
lassù sulla Cordigliera,
non ci ha visto passare neppure il vento.
Con che orgoglio mi amerebbe
se lo sapesse!
Ma neppure il vento sa
dove si è addormentato il mio vecchio
con la sua pena di uomo povero
e due pallottole nel petto.

Titicaca (*tema strumentale*)

Composizione di Eduardo Carrasco per il gruppo Quilapayun registrato a Parigi negli studi Pathé Marconi - EMI Boulogne nel 1974 e pubblicato sull'album "El pueblo unido jamas sera' vencido".

La versione proposta dal Cordigliera, pur con qualche lieve modifica interpretativa, risulta essere rispettosa della scrittura e dell'arrangiamento originali.

Papel de plata (*canzone*)

La canzone "Papel De Plata" interpretata dagli Inti-Illimani e pubblicata in Italia sull'album "Inti-Illimani 3 - Cantos de pueblos andinos" nel 1975 (sempre per i Dischi dello Zodiaco), è un'espressione lirica di amore e desiderio. I testi parlano di un profondo desiderio di comunicare con una persona cara, utilizzando metaforicamente materiali preziosi come carta argentata e penna d'oro per sottolineare l'importanza e il valore delle parole che si desidera trasmettere. La versione del gruppo Inti-Illimani riesce a catturare, in Papel De Plata, l'essenza dell'amorevole malinconia, un tema ricorrente nella musica popolare latinoamericana. La canzone diventa un veicolo per esprimere non solo l'amore romantico, ma anche la connessione culturale e l'identità attraverso la musica. Il gruppo Cordigliera, pur nel rispetto dell'arrangiamento degli Inti illimani, ne fa una versione propria soprattutto per quanto concerne l'armonizzazione vocale.

PAPEL DE PLATA

Papel de plata quisiera
plumita de oro tuviera
para escribir una carta
a mi negra más querida

Ay, palomita,
ay, corazoncito,
hasta cuándo estaré
yo sufriendo.

FOGLIO D'ARGENTO

Un foglio d'argento mi piacerebbe
Una penna d'oro ho avuto
Per scrivere una lettera
alla mia donna più cara

Ay, colombina,
ay, cuoricino,
fino a quando starò
soffrendo.

Machu Picchu (*tema strumentale*)

Composizione suggestiva ispirata al famoso sito archeologico incaico del Perù. Tema nato durante l'esilio parigino del gruppo Quilapayun a firma di suoi due componenti: Eduardo Carrasco (anche direttore artistico del gruppo) ed Hugo Lagos. E' stata registrata negli studi Pathé Marconi - EMI Boulogne nel 1976 e pubblicata sull'album "PATRIA".

L'arrangiamento proposto dal Cordigliera prevede l'impiego di una strumentazione più ricca e articolata rispetto alla versione originale. In particolare sono stati inseriti il tiple colombiano, il basso elettrico ed, seppur in minima parte, anche il charango.

Luz negra (*canzone*)

Con testo e musica di Eduardo Carrasco Luz Negra è una profonda riflessione sulla lotta, la delusione e la speranza nei momenti di avversità, è diventata nel tempo una della canzoni più iconiche e rappresentative del gruppo ed entrate a pieno titolo a far parte del repertorio della Nueva Canción Chilena.

Qualcuno addirittura sostiene che possa considerarsi, per la portata dei contenuti, il "nuovo" "El pueblo unido jamas serà vencido". Registrata per la prima volta dal Quilapayun sempre a Parigi presso gli studi Pathé Marconi - EMI Boulogne nel 1982 e pubblicata nell'album "La Revolución y las estrellas".

LUZ NEGRA

Habría que decir que en lo inmediato
la vida se ha ido haciendo más difícil
de rojo se mancharon nuestros sueños
la boca ya no encuentra su palabra
la noche envuelve el cielo y lo aprisiona
la patria va alejándose del hombre
y todas las banderías que flamearon
se han ido desgarrando con el tiempo.

Habría que decir que ya no estamos
cantando por las grandes alamedas
de nuevo la guitarra esta llorando
de nuevo nuestro canto es una herida.
Habría que afirmar valientemente
que un mundo nos separa de ese mundo
y un mundo es lo que queda destruido
y un mundo por hacer es la tarea

Yo quiero savia y amor de poesía
y lucho en el poema y en la tierra
mi combate es luz y fuego en la vendimia
de la revolución y las estrellas.
Y busco mi país donde los hombres
se asignen el deber de la sonrisa
y busquen en el mar de lo invisible
la más pura razón en esta vida.

Habría que decir sin más remedio
que el tiempo es más profundo que la vida
la luz se vuelve sombra en un instante
la historia va cambiando los motivos,
naufraga hasta la nave más serena
la muerte se despierta con su espada
la rubia miel en gris se va bebiendo
y el día va naciendo entre las ruinas.

LUCE NERA

Va detto questo nell'immediato
La vita è diventata più difficile
I nostri sogni si son macchiati di rosso
La bocca non trova più la sua parola
La notte avvolge il cielo e lo imprigiona
La patria si allontana dall'uomo
E tutte le bandiere che sventolavano
Sono state fatte a pezzi nel tempo.

Va detto che non lo stiamo più
Cantando per i grandi viali
di nuovo la chitarra sta piangendo
di nuovo il nostro canto è una ferita
Bisognerebbe affermare con coraggio
che un mondo ci separa da quel mondo
e un mondo è ciò che rimane distrutto
e il compito è un mondo da fare

Voglio linfa e amore per la poesia
e combatto nella poesia e sulla terra
la mia lotta è luce e fuoco nella vendemmia
della rivoluzione e delle stelle
E cerco il mio paese dove gli uomini
si assegnano il dovere di sorridere
e cercano nel mare dell'invisibile
la più pura ragione in questa vita.

Bisognerebbe dire senza più dubbi
che il tempo è più profondo della vita
la luce si trasforma in ombra in un istante
la storia cambia le ragioni
naufraga anche la nave più serena
la morte si sveglia con la sua spada
il biondo miele in grigio sta cambiando
e il giorno sta nascendo tra le rovine.

Alturas (tema strumentale)

"Alturas" è un famoso brano degli Inti Illimani, composto da Horacio Salinas, il direttore artistico del gruppo. È stato composto in quello stesso 1973 in cui avvenne il golpe cileno del dittatore Augusto Pinochet. In Italia già dall'inizio del loro esilio forzato, "Alturas", che nel titolo evoca le alte vette andine, divenne, insieme a "El pueblo unido jamás será vencido", uno dei simboli della Resistenza cilena. Il tema venne registrato in Italia nel 1973 e pubblicato (sempre per i Dischi dello Zodiaco) nell'album "VIVA CHILE". Per un periodo, negli anni '70 venne utilizzata come sigla della trasmissione radiofonica di Rai Radio 3 "l'Altro suono" condotta da Anna Melato (sorella di Mariangela).

Il Cordigliera, pur con l'inserimento del basso elettrico e di qualche arricchimento armonico (non contemplati dalla partitura di Salinas) ne propone una versione, comunque, rispettosa della scrittura originale.

Plegaria a un labrador (canzone)

La *Plegaria a un labrador* è una chiamata alla lotta contadina in forma di preghiera. Un richiamo a coloro che lavoravano la terra con le proprie mani e producevano i suoi frutti affinché si unissero coi propri fratelli nella lotta per una società giusta. Víctor Jara la scrisse nel 1969, un anno prima che Salvador Allende fosse eletto presidente del Cile.

Il 12 luglio del 1969 durante il Primo Festival della Nuova Canzone Cilena (organizzato da Ricardo García con il patrocinio dell'Università Cattolica del Cile), Víctor Jara salì sul palco accompagnato dall'ensemble Quilapayún per eseguire "Plegaria a un labrador", canzone che risulterà vincitrice del festival seppur in ex-equo con un altro artista. Quell'evento rappresentò il battesimo di un nuovo modo di vivere, comporre ed eseguire musica che contemplava combinava la denuncia sociale, la tradizione popolare ed il recupero di generi

e strumenti musicali popolari provenienti da tutto il continente latinoamericano.

PLEGARIA A UN LABRADOR

Levántate y mira la montaña
de donde viene el viento, el sol y el agua.
Tú que manejas el curso de los ríos,
tú que sembraste el vuelo de tu alma.

Levántate y mírate las manos
para crecer estréchala a tu hermano.
Juntos iremos unidos en la sangre
hoy es el tiempo que puede ser mañana.

Líbranos de aquel que nos domina
en la miseria.
Tráenos tu reino de justicia
e igualdad.
Sopla como el viento la flor
de la quebrada.
Limpia como el fuego
el cañón de mi fusil.
Hágase por fin tu voluntad
aquí en la tierra.
Danos tu fuerza y tu valor
al combatir.
Sopla como el viento la flor
de la quebrada.
Limpia como el fuego
el cañón de mi fusil.

Levántate y mírate las manos
para crecer estréchala a tu hermano.
Juntos iremos unidos en la sangre
ahora y en la hora de nuestra muerte.
Amén.

PREGHIERA A UN CONTADINO

Alzati e guarda la montagna
da dove vengono il vento, il sole e l'acqua.
Tu che cambi il corso dei fiumi,
tu che hai seminato il volo della tua anima.

Alzati e guardati le mani,
per crescere stringile a quelle di tuo fratello.
Insieme andremo, uniti nel sangue,
oggi è il tempo che può essere domani.

Liberaci da chi ci domina
nella miseria.
Venga il tuo regno di giustizia
e di uguaglianza.
Soffia come il vento il fiore
del burrone.
Lucida come il fuoco
la canna del mio fucile.
Sia fatta alfine la tua volontà
qui sulla terra.
Dacci la tua forza e il tuo valore
nella lotta.
Soffia come il vento il fiore
del burrone.
Lucida come il fuoco
la canna del mio fucile.

Alzati e guardati le mani,
per crescere stringile a quelle di tuo fratello.
Insieme andremo, uniti nel sangue,
ora e nell'ora della nostra morte,
Amen.

Sonatina (tema strumentale)

Un tema strumentale di Hugo Lagos (integrante del Quilapayun) basato su un vibrante e intenso contrappunto di quenás (flauto di canna dritto con imboccatura ad intaglio a forma di "U" di origine precolombiana) e con sviluppo armonico di respiro classicheggiante. Il tema è stato registrato per la prima volta a Parigi presso gli studi Pathé Marconi - EMI Boulogne nel 1975 e pubblicato nell'album "Adelante!" nel 1976. La versione incisa dal Cordigliera in ICONICAS è rispettosa della scrittura originale. L'unica differenza è rappresentata dal basso elettrico che riprende totalmente la parte eseguita nel disco da una chitarra classica.

Luchin (canzone)

Il testo della canzone racconta la storia di un bambino incontrato in una cittadina di Pudahuel nell'inverno del 1970, che viveva in condizioni di salute critiche e in situazione di estrema precarietà, intento a giocare nel fango con i vermi, una palla di pezza, un gatto e un cane. Victor lo ha conosciuto quando questo bambino malaticcio aveva un anno. Victor

decise allora di prendersi cura di lui sino ad arrivare ad adottarlo.

La storia della canzone è reale. Quel bambino ha un nome, si chiama Luis Iribarren oggi è un uomo che ha superato i 50 anni è laureato e di professione fa l'avvocato e difende i diritti dei più fragili, dei più deboli. La canzone è stata pubblicata nel 1972 sull'album "La población". La versione proposta dal Cordigliera in ICONICAS prevede un nuovo arrangiamento sia strumentale che corale.

LUCHIN

Fràgil como un volantin
En los techos de Barrancas
Jugaba el nino Luchin
Con sus manitos moradas,
con la pelota de trapo,
con el gato y con el perro,
el caballo lo miraba.

En la agua de sus ojos
Se banaba el verde claro,
gateaba a su corta edad
con el potito embarrado,
con la pelota de trapo,
con el gato y con el perro,
el caballo lo miraba.

El caballo era otro juego
En aquel pequeno espacio
Y al animal parecia
Le gustaba este trabajo,
con la pelota de trapo,
con el gato y con el perro,
el caballo lo miraba.

Si hav ninos como Luchin
Que comen tierra y gusanos
Abramos todas las jaulas
Pa' que vuelen como pajaros,
con la pelota de trapo,
con el gato y con el perro,
y tambien con el caballo.

LUCHIN

Fragile come un aquilone
Per le strade di Barrancas
Giocava il piccolo Luchin
Con le manine livide,
con il palla di stracci,
con il gatto e con il cane,
il cavallo li guardava.

Nell' acqua dei suoi occhi
Si bagnava il verde chiaro,
giocherellava alla sua giovane età
con il culetto infangato,
con la palla di stracci,
con il gatto e con il cane,
il cavallo li guardava.

Il cavallo era un altro gioco
In quel piccolo mondo
E l'animale sembrava
Gli piacesse quel lavoro,
con la palla di stracci,
con il gatto e con il cane,
il cavallo li guardava.

Finché ci saranno bimbi come Luchin
Che mangiano terra e vermi
Apriamo tutte le gabbie
Perché volino come uccelli
con il palla di stracci,
con il gatto e con il cane,
ed anche il cavallo.

La partida *(tema strumentale)*

"La partida" è uno dei rari temi strumentali scritti da Víctor Jara ed inserito nell'album "El derecho de vivir en paz", il sesto album in studio del cantautore come solista. Ora, quello che succede con "La partida" è particolarmente commovente. Questa è una delle poche composizioni strumentali Víctor Jara che sono puramente strumentali. "La partida" è musica scolpita e levigata come fosse un diamante prezioso; forse per questo riesce a dire più di qualsiasi esplicito manifesto. Esprime una linea melodica delicatamente statica ma che sa muoversi con austera leggerezza. "La partida" è una composizione che, per queste sue caratteristiche, risente delle atmosfere che troviamo nell'opera "Las últimas composiciones para guitarra" di Violeta Parra, altra immensa caposaldo del movimento della Nueva Canción

Chilena.

El aparecido *(canzone)*

El Aparecido è una canzone ispirata alla figura del rivoluzionario argentino Ernesto 'Che' Guevara (1928 –1967). Il testo è stato scritto qualche mese prima dell'assassinio di Che Guevara, avvenuto il 9 Ottobre 1967 in Bolivia. El Aparecido è stato uno dei quattro singoli pubblicati da Victor J poi inserito nell'album dal titolo "Victor Jara". Verrà poi resa celebre dal gruppo Inti-Ilimani che ne realizzeranno una loro versione per l'album Autores chilenos (1971) ed in Italia, nel 1974 sempre per i Dischi dello Zodiaco, pubblicata sull'album "Inti-Ilimani 2 - La Nueva Canción Chilena".

EL APARECIDO

Abre sendas por los cerros,
deja su huella en el viento,
el águila le da el vuelo
y lo cobija el silencio.

Nunca se quejó del frío,
nunca se quejó del sueño;
el pobre siente su paso
y lo sigue como un ciego.

Córrele, córrele, córrela
por aquí, por allí, por allá,
córrele, córrele, córrela
icórrele, que te van a matar!

Su cabeza es rematada
por cuervos con garras de oro,
icómo lo ha crucificado
la furia del poderoso!

Hijo de la rebeldía,
lo siguen veinte y más veinte;
porque regala su vida
ellos le quieren dar muerte.

Córrele, córrele, córrela
por aquí, por allí, por allá,
córrele, córrele, córrela
icórrele, que te van a matar!

L'APPARIZIONE

Apri sentieri sui monti,
lascia l'impronta nel vento;
l'aquila gli dà le ali
e lo protegge il silenzio.

Mai si è lagnato del freddo,
mai si è lagnato del sonno,
il povero ascolta il suo passo,
e lo segue come un cieco.

Corri, corri, corri
di là, di qui, di qua,
corri, corri, corri, corri,
sennò ti ammazzano!

Sulla sua testa si aggirano
corvi dagli artigli d'oro,
ecco come lo ha crocifisso
la furia del potente!

Figlio della ribellione
lo inseguono a venti per volta;
perché regala la sua vita
loro vogliono la sua morte.

Corri, corri, corri
di là, di qui, di qua.
corri, corri, corri, corri,
sennò ti ammazzano!

Note biografiche relative ai compositori e agli autori

(fonte Wikipedia)

Victor Jara (1932 - 1973)

Víctor Lidio Jara Martínez ([San Ignacio](#), [28 settembre 1932](#) – [Santiago del Cile](#), [16 settembre 1973](#)) è stato un [cantautore](#), [musicista](#), [regista teatrale](#) e [poeta cileno](#).

Proveniente da famiglia contadina, politicamente impegnato, è divenuto negli anni un riferimento internazionale nel mondo della canzone di protesta e della [canzone d'autore](#), nonché uno degli autori più importanti e conosciuti della [Nueva Canción Chilena](#). Sostenitore del presidente [Salvador Allende](#), Jara fu barbaramente assassinato cinque giorni dopo il [golpe](#) dell'11 settembre [1973](#), vittima della repressione messa in atto dal dittatore [Augusto Pinochet](#).

Nasce da genitori contadini in un luogo in cui sono profonde le radici folcloristiche. Il padre Manuel Jara cerca, con il lavoro del campo, di ricavare profitto dall'appezzamento che ha preso in affitto, profitto scarso, che si consumava rapidamente per le spese anticipate di farina, zucchero, [mate](#) e, non più di una volta all'anno, un po' di tela per confezionare abiti. La madre, Amanda, cantante (dotata di una ampia conoscenza della cultura popolare, originaria del sud del Cile e con sangue [Mapuche](#) nelle vene), suona la chitarra davanti ai fuochi accesi per la notte, intorno ai quali si riuniscono i vicini: il primo contatto di Víctor con la musica lo si deve certamente a lei.

Víctor la accompagna a tutte le ricorrenze cui è invitata (matrimoni, battesimi, veglie funebri). Fratelli di Víctor sono María, Georgina (Coca), Eduardo (Lalo) e Roberto, il più piccolo. Ha solo sei o sette anni quando si vede obbligato ad accompagnare la famiglia al lavoro del campo, ottemperando ai compiti che si suole affidare ai bambini (cercare l'acqua o la legna). Il cattivo rapporto con il padre rafforza quello che egli ha con la madre. Quest'ultima si preoccupa di provvedere all'educazione dei figli mandandoli a scuola. Víctor dà subito l'impressione di essere uno studente dotato.

Su consiglio di padre Rodríguez entra nel seminario dell'Ordine dei Redentoristi a San Bernardo. Víctor ricorda in questi termini la sua decisione:

«Fu una decisione importante quella di entrare al seminario. A pensarci adesso, da una prospettiva più asciutta, credo di averlo fatto per ragioni intime ed emozionali, a causa della solitudine e la sparizione di un mondo che fino ad allora era sembrato solido e duraturo, un mondo simboleggiato dal focolare e dall'amore di mia madre. Avevo già rapporti con la Chiesa e, in quel momento, cercai in essa un rifugio.

Allora pensavo che questo rifugio mi avrebbe guidato verso altri valori e mi avrebbe aiutato a trovare un amore differente e più profondo che, magari, avrebbe compensato l'assenza di amore umano. Credevo che avrei trovato questo amore nella religione, dedicandomi al sacerdozio.»

Due anni dopo, nel [1952](#), rendendosi conto della propria mancanza di vocazione, esce dal seminario (di esso ricorderà positivamente il [canto gregoriano](#) e l'elaborazione della liturgia) e, immediatamente, va a prestare servizio militare.

A 21 anni entra nel coro della [Università del Cile](#) e partecipa alla realizzazione dei *Carmina burana*, cominciando in tal modo il proprio lavoro di investigazione e raccolta della cultura folclorica. Tre anni più tardi, entra a far parte della compagnia teatrale *Compañía de mimos de Noisvander*, ed inizia a studiare recitazione e regia alla Scuola di Teatro dell'Università del Cile. Nel [1957](#), fa il suo ingresso nel gruppo di ricerca di canti e danze folcloriche *Cuncumén* e conosce [Violeta Parra](#), che lo invita a riprendere la sua attività di cantante.

Nel [1959](#), a 27 anni, dirige per la prima volta un'opera teatrale (*Parecido a la felicidad* di [Alejandro Sieveking](#)), girando diversi paesi latinoamericani. Nel [1960](#), è assistente alla regia di [Pedro de la Barra](#) per l'opera teatrale *La viuda de Apablaza* di [Germán Luco Cruchaga](#), e dirige *La mandragola* di [Niccolò Machiavelli](#). Nel [1961](#), come direttore artistico di *Cuncumén*, viaggia per i [Paesi Bassi](#), la [Francia](#), l'[URSS](#), la [Cecoslovacchia](#), la [Polonia](#), la [Romania](#) e la

Bulgaria. Nel [1961](#), compone la sua prima canzone, *Paloma quiero contarte*. Continua a lavorare come assistente alla regia (*La madre de los conejos* di Sieveking).

Nel [1962](#), dirige, per l'*Instituto de Teatro de la Universidad de Chile* (ITUCH), *Ánimas de día claro*, sempre di Sieveking. In questo stesso anno ottiene la laurea, diplomandosi come regista di teatro. Con il gruppo *Cuncumén* registra l'[LP](#) *Folclore chileno*, in cui appaiono due sue canzoni (*Paloma quiero contarte* e *La canción del minero*). Comincia, in quel periodo, a svolgere la funzione di direttore della *Academia de folclore de la Casa de la Cultura de Ñuñoa* (lo farà fino al [1968](#)). In questa stessa epoca (e fino al [1970](#)), fa parte del collettivo di registi dell'ITUCH, e tra il [1964](#) e il [1967](#), è professore di recitazione all'Università.

Il lavoro di regista di teatro gli porta via molto tempo: realizza, tanto come assistente alla regia quanto come regista, diversi spettacoli, tra cui uno per *Canal*, la TV dell'Università del Cile. L'opera *Ánimas de día claro* lo porta a viaggiare per l'[Argentina](#), [Uruguay](#) e il [Paraguay](#). Nel [1963](#), è assistente alla regia di [Atahualpa del Cioppo](#), per la realizzazione di *El círculo de tiza* (di [Bertolt Brecht](#)), sempre per l'ITUCH. Continua, però, a comporre musica. Nel [1965](#), dirige *La remolienda* di Sieveking e collabora a *La maña*, di [Ann Jellicoe](#). Riceve il premio *Laurel de oro* come miglior direttore e il premio de *La crítica* del circolo dei giornalisti. Come regista la sua attività spazierà da [Brecht](#) a [Sofocle](#).

Víctor Jara è stato autore di indimenticabili canzoni. Fra queste, le più famose sono forse *Plegaria a un labrador* ("Preghiera ad un contadino"), *Te recuerdo Amanda* ("Ti ricordo Amanda") e *Manifiesto* ("Manifesto"). Dal [1966](#) al [1969](#) è direttore artistico del gruppo musicale [Quilapayún](#). Fino al [1970](#) si esibisce come solista all'interno della [Peña de los Parra](#). È del [1966](#) il suo primo LP (*Víctor Jara*), pubblicato da Arena. Con la [EMI-Odeon](#) registra l'anno seguente gli LP *Canciones folclóricas de América* e *Víctor Jara*, entrambi con la collaborazione dei Quilapayún. Nel frattempo, riceve il premio della critica per la regia di *Entretenimiento a Mr. Sloane* ed il Disco d'Argento dell'[etichetta](#) Emi-Odeon. Con la canzone *Plegaria a un labrador* vince il primo premio del *Primer festival de la nueva canción chilena* e viaggia ad [Helsinki](#) per partecipare ad un meeting mondiale della gioventù per il [Vietnam](#), per il quale registra *Pongo en tus manos abiertas*.

Nel [1970](#) partecipa alla *Conversazione Internazionale di Teatro* di [Berlino](#) e al *Primo Congresso di Teatro Latinoamericano* di [Buenos Aires](#). Partecipa alla campagna elettorale di [Unidad Popular](#) e registra il disco *Canto libre*. Viene nominato Ambasciatore Culturale dal Governo di *Unidad Popular* e nel [1971](#) mette musica, insieme a [Celso Garrido Lecca](#), al balletto *Los siete estados* di [Patricio Bunster](#), per il *Balletto Nazionale del Cile*. Insieme a Violeta Parra e agli [Inti Illimani](#), entra nel Dipartimento de Comunicazione dell'Università Tecnica Statale.

Con la casa [DICAP](#) pubblica il disco *El derecho de vivir en paz*, che gli vale il premio *Laurel de oro* per la migliore composizione dell'anno. Tra il [1972](#) e il [1973](#), lavora come compositore per la Televisione Nazionale del Cile, investigando e raccogliendo testimonianze e contributi nel villaggio di [Herminda de la Victoria](#). Da questo materiale trarrà il suo disco *La población*. Visita l'[URSS](#) e [Cuba](#), e dirige l'omaggio a [Pablo Neruda](#) per la vittoria del [Premio Nobel](#). I contadini di [Ránquil](#) lo invitano alla realizzazione di un'opera musicale che abbia per tema il loro territorio.

Jara partecipa, inoltre, al lavoro volontario mobilitato per impedire la paralisi del paese che le forze reazionarie vogliono ottenere attraverso lo sciopero dei camionisti. Nel [1973](#) torna a partecipare alla campagna elettorale per le elezioni del parlamento (sempre a favore dei candidati dell'*Unidad Popular*). In risposta ad un invito di Pablo Neruda, dirige un ciclo di programmi televisivi contro la guerra e il [fascismo](#). Lavora a vari progetti musicali che non potrà condurre a termine, ma realizza la registrazione di *Canto por travesura*.

Patricio Manns (1937 - 2021)

Iván Patricio Eugenio Manns de Folliot ([Nacimiento](#), [3 agosto 1937](#) – [Viña del Mar](#), [25 settembre 2021](#)) è stato un [cantautore](#), [poeta](#), [scrittore](#), [compositore](#) e [giornalista cileno](#).

Tra i principali artefici della [Nueva Canción Chilena](#) e della [Peña de los Parra](#), ha collaborato con numerosi artisti del movimento, quali soprattutto [Horacio Salinas](#), contribuendo a numerose composizioni degli [Inti-Illimani](#), prima, e degli [Inti-Illimani Histórico](#), poi, con cui ha inoltre inciso alcuni album assieme.

Manns è inoltre uno dei più prolifici scrittori cileni. La sua opera letteraria abbraccia vari generi, dai romanzi storici ai saggi, alle pièce teatrali. Ha pubblicato più di 30 lavori, divenuti argomento di studio nelle università [europee](#) e [sudamericane](#). Dal suo romanzo *Actas de Marusia*, nel 1975 è stato tratto il [film omonimo](#).

Intraprende la sua carriera musicale nel 1959, quando compone il brano *Bandido*, inciso nel 1962 dal gruppo folk Los Travadores del Norte in [Argentina](#) e da Los Cuatro Cuartos in [Cile](#). Ottiene fama nazionale nel 1965, grazie al singolo *Arriba en la cordillera*, che in seguito viene incluso nell'album del 1966 *Entre mar y cordillera*, che ottiene un ottimo successo commerciale.

Nello stesso periodo è tra i fondatori del movimento della [Nueva Canción Chilena](#), assieme a [Rolando Alarcón](#) e ai figli di [Violeta Parra Isabel](#) e [Ángel](#), e anche della [Peña de los Parra](#), inizialmente conosciuta con il nome di Peña Carmen 340, cui poco dopo si unisce anche [Víctor Jara](#). Il movimento della Nueva Canción Chilena diviene il simbolo stesso di un rinascimento folkloristico che porta a una rivoluzione nella musica popolare del Paese, che procede parallelamente ai successi politici di [Unidad Popular](#). Al momento del [Colpo di Stato in Cile del 1973](#) la Nueva Canción Chilena raggiunge un consenso nazionale tale che gli artisti del movimento suonano in tutto il mondo quali ambasciatori culturali del Cile di [Salvador Allende](#) (si pensi ad esempio agli [Inti-Illimani](#), che si trovano in [Italia](#), e ai [Quilapayún](#), in [Francia](#), al momento del golpe).

Manns prende parte attiva nella produzione di una serie di spettacoli intitolati *Chile rie y canta* ("Il Cile ride e canta") organizzati in tutto il Paese da René Largo Farías. In questo periodo iniziale della sua carriera, Manns compone nel 1965 la *cantata* *El sueño americano*, che registra assieme al gruppo Voces Andinas e che amalgama gli elementi ritmici distintivi appartenenti alle varie regioni del subcontinente. In questa canzone, una delle prime *cantata* dell'America latina, viene raccontata la nascita storica del Sudamerica. La canzone XII della *cantata* *América vovia mia* viene registrata da Patricio Manns assieme agli [Inti-Illimani](#) numerose volte. Nel 1968 Manns registra anche l'album *¡El Folclore No Ha Muerto, Mierda!* assieme a Silvia Urbina, che rivisita brani del folk cileno che stavano scomparendo a causa dell'influenza delle mode musicali stranieri divenute popolari in Cile.

Nelle sue vesti di cantante, compositore, scrittore e giornalista, Manns partecipa attivamente alle campagne elettorali di Salvador Allende del 1964 e del 1970, la seconda delle quali porta Allende alla presidenza durante il governo di Unidad Popular. In questo periodo registra l'album eponimo *Patricio Manns* del 1971, che contiene la sua composizione più nota *Valdivia en la niebla* e la profetica *No Cierres los Ojos*. In questo disco, i cui arrangiamenti sono opera di [Luis Advis](#), viene accompagnato dagli Inti-Illimani, dall'Orchestra Sinfonica del Cile e dall'Orchestra Filarmonica di Santiago del Cile.

Durante i 27 anni di esilio Manns intraprende una proficua collaborazione con [Horacio Salinas](#), dando vita a numerose composizioni, che appariranno nei lavori degli [Inti-Illimani](#), come ad esempio i brani *Retrato* e *Vuelvo*, ambedue del 1979. Da lavoro assieme a Salinas e agli Inti-Illimani provengono numerosi canzoni, divenute emblemi della musica latino americana come: *El equipaje del Destierro*, *Palimpsesto* (1981), *Cantiga de la memoria rota*, *Samba landó* (1985), *Medianoche*, *Arriesgare mi piel* (1996) e *La Fiesta Eres Tú* (1998).

Nel 1984 Patricio Manns si trasferisce a Trez Vella in [Échenevex](#), nelle vicinanze del confine franco-svizzero. Durante questo periodo del suo esilio l'artista raggiunge uno dei suoi massimi vertici di creatività con il *Concierto de Trez Vella* del 1986, arrangiato da Alejandro Guarello e anch'esso dedicato alla moglie Alejandra. Il disco viene registrato nel 1985 a [Roma](#) assieme agli Inti-Illimani e viene distribuito nel 1986 in tutta [Europa](#). Questo lavoro appare nel terzo album realizzato da Patricio Manns assieme agli Inti-Illimani, *La muerte no va conmigo*. Precedentemente Manns e il gruppo cileno avevano pubblicato *Con la razón y*

[la fuerza](#), nel 1980.

Nel 1990, dopo 17 anni di esilio, Patricio Manns ottiene il permesso di entrare in Cile e nell'agosto di quell'anno inizia il suo ritorno nel paese tenendo concerti in tutta la nazione. Il tour inizia il 23 agosto al Teatro Teletón e il 24 allo stadio nazionale, rinominato Estadio Víctor Jara. Si esibisce anche sul canale televisivo TVN, eseguendo per la prima volta in Cile la canzone *Cuando me acuerdo de mi país*, davanti a un pubblico entusiasta nello studio e con una diffusione nazionale. Riguardo a questo tour in Cile, che comprende le città di Santiago, Concepción, [Valparaíso](#) e [Viña del Mar](#), Manns ha dichiarato: "per ora il primo passo è compiuto: quello di mettere di nuovo piede nel mio paese". Nel frattempo, essendo ancora pendenti alcuni processi contro di lui in Cile, fa ritorno in Francia nel settembre dello stesso anno. Il secondo passo, il rientro definitivo in Cile, avviene solamente nel 2000, quando decide di stabilirsi nella zona di [Concón](#), dopo che la cantante spagnola Massiel, menzionando il titolo della sua canzone *Arriba en la cordillera*, chiede dal medesimo canale TVN, il rientro in patria del musicista.

Negli ultimi anni è continuata la collaborazione tra Patricio Manns e Horacio Salinas, prendendo corpo in canzoni interpretate dagli Inti-Illimani, come *La rosa de los vientos* (1999) e *Cantares del mito americano*, brano mai registrato eseguito dal gruppo al Teatro Municipal di Viña del Mar nel 2001. Salinas collabora con Manns alla produzione del proprio album solista *Remos en el agua*, pubblicato nel novembre del 2003. Manns partecipa inoltre al DVD degli Inti-Illimani [Lugares comunes - Court central](#), registrato dal vivo all'Estadio Nacional de Chile. Manuel Meriño ha messo in musica la celebre poesia di Manns *Vino del mar*, dedicata a Marta Ugarte, una delle vittime della giunta militare cilena durante la dittatura, canzone registrata anch'essa dagli Inti-Illimani nel loro *Lugares comunes*. In seguito alla scissione del gruppo degli Inti-Illimani, Patricio Manns prosegue la collaborazione con Horacio Salinas e la neonata formazione degli [Inti-Illimani Histórico](#).

Nel dicembre del 2003, durante la celebrazione per il quattrocentenario della città di Naciminto, a Manns viene conferito il riconoscimento quale "figlio illustre" della città. Nel settembre dello stesso anno esegue il suo lavoro *Allende: la dignidad de convierte en costumbre* all'Estadio Nacional in omaggio di Salvador Allende.

Nel 2005 collabora in [Germania](#) con l'[Ulli Simon Ensemble](#). Nel 2006 collabora alla composizione di canzoni per gli album [Pequeño mundo](#) degli Inti-Illimani e [Esencial](#) degli Inti-Illimani Histórico. Registra inoltre un album con Rancheras e Corridos messicani per una produzione musicale del Banco del Estado (la banca nazionale) cileno. Registra l'album di ballate e bolero *Porque te amé*, che ottiene un buon successo in paesi latinoamericani come [Messico](#) e [Perù](#).

Il 9 dicembre 2009 riceve il Premio Presidente de la República, per la musica folkloristica, dalle mani della presidentessa [Michelle Bachelet](#) a [La Moneda](#), che ha dichiarato: "Patricio Manns è senza dubbio uno dei più grandi creatori. Poeta e musicista, è un artista di enorme statura, le cui canzoni hanno oltrepassato le frontiere generazionali, culturali e sociali. Scrivendo composizioni che si intonano quasi inconsciamente e hanno acquisito vita propria. Sono parte della nostra memoria musicale."

Dal 2010 inizia un tour cileno cantando accompagnato dai musicisti: Enzo Gody (chitarra), Iván Rodríguez (basso), Eduardo Acuña (pianoforte) e Jorge Rosas (percussioni). Lo stesso anno pubblica *La tierra entera*, che nel 2011 vince il [premio Altazor](#) quale miglior album di popular music del 2010. Sempre nel 2011 la sua canzone *The pascua lama* vince il Music Festival di Viña del Mar come miglior canzone folk.

Il 27 e 28 dicembre 2012 canta con gli Inti-Illimani Histórico al Teatro Nescafé de las Artes durante i festeggiamenti per i 45 anni di attività del gruppo musicale, con cui prosegue la collaborazione come nel disco [Canta a Manns](#) del 2014.

Nel 2017 la casa editrice Hueders pubblica *Hemos hecho lo querido y hemos querido lo hecho*, libro di conversazioni tra Horacio Salinas e Patricio Manns.

Eduardo Carrasco (direttore artistico *Quilapayún*)

Eduardo Carrasco, all'anagrafe **Eduardo Guillermo Carrasco Pirard** ([Santiago del Cile](#), [2 luglio 1940](#)), è un [musicista](#), [poeta](#), [scrittore](#) e [filosofo cileno](#).

Professore universitario e saggista, è il principale fondatore e direttore musicale dei [Quilapayún](#) fino al 1988, quando abbandona il gruppo. Nel 2003 ritorna a capo della sua sezione cilena, dopo che il gruppo si è diviso in due distinte formazioni.

Nel 1965, mentre frequenta la facoltà di filosofia all'[Università del Cile](#), fonda il gruppo dei [Quilapayún](#) assieme al fratello Julio e al cantautore [Julio Numhauser](#), divenendone il pilastro.

Nel 1988 il gruppo decide di far ritorno in [Cile](#), ma dopo alcune esibizioni, il gruppo decide di non stabilirsi nel paese e far ritorno in [Francia](#), sede del loro esilio fin dal 1973. Nel 1988 Carrasco, invece, decide di rimanervi, per motivi familiari, uscendo contemporaneamente dal gruppo, che perde così il suo fondatore e il suo direttore storico.

Carrasco riprende la sua carriera accademica, lavorando come professore di filosofia all'Università del Cile, e ricoprendo vari ruoli governativi di ambito culturali. In questo periodo scrive inoltre più di venti libri. Pur considerando l'insegnamento e l'attività di scrittore la sua vera professione, non abbandona del tutto l'attività musicale, che in questo periodo mantiene con discontinuità. Nel 1990 si esibisce dal vivo con il cantante [Osvaldo Díaz](#), con cui collabora anche all'album *Amaramar* pubblicato lo stesso anno. Nel 1996 pubblica l'album solista *Carrasco*, prodotto da [Carlos Cabezas](#), che però non ottiene un gran riscontro e così non rappresenta per Carrasco un vero ritorno al mondo della musica.

Nel 2003, in seguito alla crisi attraversata dal gruppo durante gli anni novanta, con la conseguente fuoriuscita di alcuni componenti storici, Carrasco si riunisce con Ricardo Venegas e Rubén Escudero e dà vita a una nuova formazione dei Quilapayún, che da questo momento saranno divisi in due formazioni, una [cilena](#) e una [francese](#).

Carrasco riprende così la sua attività musicale, mantenendo assieme il gruppo e registrando nuovi dischi, in qualità di direttore e principale compositore, contemporaneamente prosegue la sua professione didattica e di saggista.

Horacio Salinas (direttore artistico *Inti-Illimani*)

Horacio Salinas Álvarez ([Lautaro](#), [8 luglio 1951](#)) è un [chitarrista](#) e [compositore cileno](#).

Nel 1951 nasce a [Lautaro](#), nel sud del Cile, sesto di otto fratelli. I primi rudimenti musicali li apprende a sette anni, quando il padre lo spinge ad andare a lezioni di [fisarmonica](#). Nel [1960](#), dopo il fortissimo [terremoto di Valdivia](#), si trasferisce a [Santiago](#) con tutta la famiglia. Qui inizia a suonare la chitarra influenzato in particolare da [Atahualpa Yupanqui](#) ed [Eduardo Falú](#), partecipa a vari festival per ragazzi, vincendo, nel [1966](#) il Festival dell'Accademia di Discipline Umanistiche.

Nel [1965](#) entra nell'orchestra del Balletto Folkloristico Pucará, dove conosce [Héctor Pavez](#). Nello stesso periodo inizia anche a studiare [chitarra classica](#) entrando alla scuola serale di musica del Conservatorio dell'[Università del Cile](#). È in questo modo che interiorizza un modo ibrido di suonare la chitarra che tiene conto di entrambi i mondi musicali da lui frequentati.

Nel [1967](#) forma un gruppo insieme ad alcuni giovani, tra i quali Homero Altamirano, con il quale realizza alcuni concerti di cui qualcuno anche nelle nascenti *peñas* dove si diffondeva quella che poi verrà chiamata [Nueva Canción Chilena](#). Sempre nello stesso anno conosce [Horacio Durán](#), all'epoca fidanzato di sua sorella María Cristina e musicista appassionato del [charango](#), che di lì a poco lo invita ad entrare negli appena formati [Inti-Illimani](#).

Negli anni '70 partecipa, in qualità di chitarrista e/o di autore a diversi dischi: *Violeta Parra e De aquí y de allá* di [Isabel Parra](#) (rispettivamente del 1970 e 1971), il disco omonimo del [Trio Lonqui](#) (1970), *Canciones de patria nueva / Corazón de bandido* di [Ángel Parra](#) (1971), *Tiempo de vivir* di Osvaldo Rodríguez e *Música para Guillén* di [Marta Contreras](#) (entrambi del 1972).

In questo gruppo ha coperto il ruolo di direttore musicale, dal 1968 (subentrando in questa funzione a [Pedro Yañez](#)) al [2001](#), anno in cui ha deciso di ritirarsi dal gruppo, passando il

testimone a Manuel Meriño. Con loro ha suonato soprattutto la chitarra, ma anche il [tiple colombiano](#), il [cuatro](#) venezuelano, il charango, le percussioni ed è stato anche voce solista in alcuni brani. Discograficamente, esordisce con gli Inti-Illimani nel loro primo disco, [Si somos americanos](#) (1969), e ne farà parte ininterrottamente fino al [1999](#) e all'album [Sinfónico](#), incidendo con il gruppo quasi una quarantina di album.

Negli Inti-Illimani, Salinas si è distinto come compositore, firmando numerosi temi molto importanti per la storia e l'evoluzione artistica del gruppo. Brani strumentali come *Alturas*, *El mercado Testaccio*, *Danza di Cala Luna*, o vocali come *Sensemaya* o *Mulata* (solo per ricordare i più famosi), sono tuttora degli *evergreen* nella produzione del gruppo. Salinas ha quindi animato gli Inti anche come strumentista e cantante, e come arrangiatore, secondo i canoni propri della musica colta.

Quando accade il [colpo di Stato in Cile del 1973](#), gli Inti-Illimani si trovano in tour in [Italia](#). Non potendo rientrare nel loro paese, decidono di stabilirsi qui in esilio. Horacio Salinas e gli altri componenti del gruppo vivono in Italia, prima a [Genzano](#) e poi a [Roma](#), dal [1973](#) al [1988](#).^[2]

Dal 1988, come gli altri componenti del gruppo, fa ritorno e torna a vivere nella sua madrepatria.

Nel 2001, a seguito di tensioni nel gruppo, Salinas lascia gli Inti-Illimani. Qualche anno dopo pubblica il suo primo disco solista di canzoni, *Remos en el agua*, poi, nell'agosto [2004](#), in occasione di un concerto dal vivo con i [Quilapayún](#), insieme con altri due musicisti storici del gruppo e ad alcuni musicisti più giovani, fonda gli [Inti-Illimani Histórico](#), con i quali produrrà diversi dischi e nei quali continua a militare.

Hugo Lagos (*integrante Quilapayun*)

Luis Hugo Lagos Vásquez (Santiago del Cile, 3 febbraio 1951), meglio conosciuto come Hugo Lagos, è un interprete e compositore cileno, che è stato dal 1973 al 2002, e dal 2003 ad oggi, membro attivo del gruppo Quilapayún.

Nel 1972, Hugo Lagos si unì a un laboratorio musicale tenuto dal gruppo Quilapayún a Santiago del Cile. Il gruppo esisteva già da otto anni, motivo per cui era già molto conosciuto a livello nazionale. Nello stesso anno gli proposero entrare a far parte stabilmente del gruppo.

A seguito del colpo di stato del 1973 in Cile e della successiva dittatura militare il gruppo Quilapayún decise di eleggere Parigi e la Francia come residenza del proprio esilio forzato. In questa nuova fase della sua vita Hugo Lagos inizia a comporre canzoni in modo più attivo, mettendo in musica soprattutto testi scritti e brani strumentali, come "Sonatina" (1975) e "Trompe". (1982).

Augusto Portugal Vidangos

Autore di importanti composizioni musicali, Augusto Portugal Vidangos (Acora 1º/Set/1914 - Lima 3/luglio/2005) è stato senza dubbio uno dei musicisti più importanti di Puno e forse il compositore e arrangiatore più prolifico. Nel 1953, la Radio Nacional del Perú premiò la sua composizione "Ramis" in cui raccoglieva temi di sicuris popolari della sua zona natia. Quest'opera e le altre sue furono eseguite da rinomate orchestre come Theodoro Valcarcel e Cuerdas del Lago, quest'ultima da lui diretta per diversi anni. Una versione di Ramis è stata eseguita e pubblicata dal famoso gruppo di musica latinoamericana Inti Illimani.

Oltre a studiare al Conservatorio Nazionale di Musica, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos.

Note relative ad alcuni strumenti utilizzati (fonte Wikipedia)

QUENA (o KENA)

La **quena**, o **kena** ("canna"), è uno [strumento musicale](#) noto come il [flauto andino](#). Può essere considerata come "una via di mezzo tra il [flauto dolce](#) (per la sua posizione frontale) e il [flauto traverso](#) (per la sua [imboccatura](#) priva di becco)".

Lo strumento è costituito da una [canna di bambù](#) diritta di fattura molto semplice, senza becco ma con un semplice intaglio, detto anche bisel o chanfle (a forma di U, V o quadrata), ha sei fori anteriori ed uno posteriore.

Anticamente i fori avevano un diametro uguale ad eccezione del forellino posteriore. Questo richiedeva ai musicisti una diteggiatura faticosa per ottenere una scala temperata " europea". Negli ultimi 30 anni però i musicisti hanno preferito commissionare ai costruttori strumenti con fori ben calibrati e disposti in modo da assecondare una posizione comoda e naturale della mano.

La quena standard possiede un'[estensione](#) di tre [ottave](#). Generalmente considerato strumento diatonico, è in realtà uno strumento [cromatico](#).

Ha un [timbro](#) dolce e sensibile, quasi umano, caldo nei suoni più gravi ed espressivo nei suoni acuti. È forse lo strumento più tipico della musica [andina](#). Nelle [Ande](#) era ricavato da canne di bambù e da [ossa animali](#). Le più antiche [ossa](#) risalgono al 900 a.C. e furono trovate in [Perù](#).

Esemplari simili alla quena, senza una vera imboccatura, sono stati ritrovati in reperti archeologici in Asia.



ZAMPONAS (o SIKUS)



è uno strumento musicale degli [aerofoni](#), tipico delle tradizioni sudamericane e costituito da una schiera di canne, di lunghezza differente, aperte all'estremità superiore e chiuse inferiormente.

Le canne sono tenute allineate mediante asticelle trasversali e cordicelle. L'esecutore emette un soffio trasversalmente l'apertura superiore emettendo un suono tipico, simile a quello prodotto dal vento che si insinua tra le rocce in certe condizioni. Narra una leggenda che sia questo che abbia ispirato un pastore alla realizzazione di strumenti simili.

Questi strumenti esistono in altre culture dove assumono nomi diversi ([Flauto di Pan](#), [Siringa](#),...), nella musica

andina lo strumento esiste in diverse versioni che differiscono per l'intonazione ed in tutte le versioni lo strumento vi è una coppia di strumenti (Arca ed Ira) che si ripartiscono alternativamente le note della [scala modale](#) minore. Arca ed Ira possono essere suonati da due esecutori o da uno.

Le versioni prendono il nome di: Toyo, Zanka, Malta, Chuli (Ognuno di questi ha a sua volta due ulteriori versioni che differiscono per l'intonazione di una quinta).

CHARANGO

Il **charango** è uno [strumento musicale andino](#) a [corde](#), probabilmente discendente dalla [vihuela de mano](#) introdotta dagli [spagnoli](#) nelle zone della [colonia](#).

La sua origine è da rintracciare nei tentativi di imitazione che le popolazioni native facevano degli strumenti a pizzico degli spagnoli. Fra i vari materiali utilizzati per la costruzione della cassa armonica potevano essere impiegati anche elementi animali. Il più famoso, usato ancora oggi in alcuni casi, è la corazza del [quirquincho](#), ma viene usato anche il [tatu](#) o il petto osseo del [condor](#). In alcuni casi è stato osservato l'uso di gusci di grandi



gasteropodi. Le ricerche circa la sua origine sono rese difficili dalla diffusione eterogenea che questo strumento ha conosciuto sull'altopiano andino. Sembra abbia avuto origine a [Potosí](#), in [Bolivia](#), *Villa Imperial* all'epoca ricchissima, dove fiorì ogni genere di [arte](#) a seguito del ritrovamento di [miniere](#) d'[argento](#). Può essere definito quale strumento musicale frutto del *mestizaje*, cioè dell'unione tra la cultura europea e quella degli *indios*.

Il suo bacino di utilizzazione è esteso ai paesi [andini](#) del [Sudamerica](#) ([Bolivia](#), [Perù](#), [Cile](#), [Ecuador](#) e [Argentina](#)).

TIPLE COLOMBIANO



Il **tiple colombiano** è un tipo di [chitarra a dodici corde](#), originario della [Colombia](#).

Parente stretto della [chitarra](#) (di dimensioni poco inferiori), monta dodici [corde metalliche](#) raggruppate in quattro cori di tre, con [accordatura scalare](#) e [tastiera](#) non libera (ossia, con [capotasti](#)).

I quattro cori sono accordati per [quarte giuste](#) e per una [terza maggiore](#), con [intervalli](#) disposti come quelli delle prime quattro corde della [chitarra classica](#). Mentre le tre corde del primo coro sono all'[unisono](#), quelle degli altri tre sono tra loro [ottavate](#) ed esattamente la corda centrale è all'ottava inferiore rispetto alle due esterne.

Il tiple colombiano ha un timbro particolarmente metallico e ricco e si fonde bene con il suono degli altri [strumenti a corde](#), fondamentale sia negli [accompagnamenti](#) che negli [assoli](#). Viene usato, solitamente, nella [musica popolare sudamericana](#); un esempio sono gli [Inti Illimani](#),

popolare gruppo di provenienza [cilena](#), che fanno largo uso di questo strumento.

BOMBO LEGUERO

Il bombo ha un nome di origine onomatopeica, cioè deriva dal suono che produce ("bom-bo"). Il bombo ha le dimensioni e le caratteristiche di un timpano da batteria, ricorda gli antichi tamburi da parata militari. Il fusto è ottenuto dal tronco di un albero (in [spagnolo](#) *ceiba*) scavato in un pezzo unico, è quindi un oggetto completamente artigianale: ogni bombo è diverso dall'altro nelle misure e nel suono. Monta due pelli di capra e pecora (in [spagnolo](#) *parces*) intelaiate da cerchi in legno (in [spagnolo](#) *aros*) a cui sono collegati i tiranti in cuoio o corda.

Suonato al centro della pelle il suono è profondo e potente tanto che il suo nome *legüero* indica che nella campagna argentina poteva essere udito anche ad una lega (in [spagnolo](#) *legüa*) di distanza (tra i 4 e i 6 km), ha perciò avuto anticamente una funzione di strumento di comunicazione tra le comunità.

Tradizionalmente proviene dalle province indigene e meticce del nord dell'[Argentina](#), quali [Jujuy](#), [Salta](#), [Santiago del Estero](#), dove è il suono fondamentale dell'accompagnamento al canto e alla danza. È insostituibile nell'accompagnare la voce nella *vidala* e nella *baguala*, nella *zamba*, nel *carnavalito* e nella *chacarera*.

I diversi ritmi folclorici eseguiti con il bombo possono essere lenti e cadenzati o veloci, molto ricchi e complessi, dove si alternano i suoni gravi ottenuti colpendo sulla pelle ai suoni secchi e acuti con i *palitos* che colpiscono sul cerchio di legno.



Integranti del gruppo Cordigliera



Massimo Fervari: quena, sikus, chitarra, canto. Fondatore del gruppo e integrante dal 1976



Achille Meazzi: chitarra, charango, tiple colombiano, sikus, canto. Fondatore del gruppo ed integrante dal 1976



Paolo Bertelè: sikus, chitarra, tiple colombiano, canto. Integrante del gruppo dal 1979



Eliana Piazzini: sikus, bombo leguero, percussioni, canto. Integrante del gruppo dal 1982



Antonio Arcari: basso elettrico, canto. Integrante del gruppo dal 1982



Fabio Monciardini: charango, chitarra, sikus, canto. Integrante del gruppo dal 1983



Eduardo Amedeo Meazzi: bombo leguero, percussioni, cajon set. Integrante dal 2021

Crediti ICONICAS

Riprese audio, post produzione e missaggio: Antonio Arcari (ARAN Recording Mobile Studio)

Masterizzazione: Massimo Stano (Recording Studio "MAST Music" - Bari)

Progetto grafico: Achille Meazzi

Fotografie: Mauro Zanetti, Gianpaolo Guarneri / Studio B12, Lorenzo Bergonzi

Traduzioni: Janet Garcia Morago

Produzione discografica: Cordigliera 2024

Cordigliera: un po' di storia

Nato nel 1976, dalla smisurata passione adolescenziale per la "Nueva Cancion Chilena" di Massimo Fervari ed Achille Meazzi, il gruppo "Cordigliera" (rinominato nel 1992 "Cordigliera Ensemble") ha per anni rappresentato il tentativo, secondo alcuni ben riuscito, di coniugare il "sound" e le peculiarità degli strumenti indigeni dell'America Latina con l'idea di una musica di impegno sociale e civile legata a tematiche e valori di respiro planetario come la pace e il diritto dei popoli alla propria autodeterminazione.

L'ensemble pubblica l'album "METEORE" (autoproduzione 1986), peraltro ben accolto dalla critica (Ezio Guaitamacchi per "Hi-Folks", Alfredo Somoza per Radio Popolare, Eduardo Carrasco Pirard, direttore artistico del "Quilapayun"). Su richiesta del musicologo brasiliano Martinho Lutero Galati De Oliveira il Cordigliera compone, per lo spettacolo "Memorias del Sol" (basato su testi di Eduardo Galeano e promosso dalla Lega Internazionale per i Diritti dei Popoli per il 500° della conquista), "Trilogia del Fuoco" una trilogia di musiche per balletto (rappresentato, tra l'altro, al "Teatro Parenti" ed al "Ciak" di Milano). Collaborano con il celeberrimo complesso cileno "Quilapayun", con il quale si sono esibiti in diversi concerti nel nord Italia (La Spezia, Milano – "Monte Stella", Jesolo, Milano – "Palalido"), e con il percussionista brasiliano Luis Agudo.

Dal 1987 al 1993 il "Cordigliera Ensemble" interpreta, in successione temporale, la "Misa Criolla" del compositore argentino Ariel Ramirez e la cantata popolare del cileno Luis Advis "Santa Maria De Iquique" (rappresentata anche all'"Umanitaria" di Milano ed al Teatro dell'Università Pontificia di Roma).

Nel 1995 scrivono ed interpretano (con l'apporto dell'amico musicologo-violoncellista Antonio Moccia) le musiche originali per la "piece" teatrale di Joe Orton "The Loot" per la regia di Gianni Tedolfi. L'anno seguente compongono, per le coreografie originali del brasiliano Eugenio De Mello (ballerino-coreografo-docente di danza contemporanea), "Partitura D'Acqua" nell'ambito di un progetto mirato a favore della solidarietà e dell'intercultura promosso da A.R.C.I. Nuova Associazione di Cremona e rappresentato al Teatro "Galileo Galilei" di Romanengo (opera documentata in CD e video amatoriali).

Nel 2001 il Cordigliera Ensemble si esibisce a Bergamo (Teatro) a scopo benefico per il sostegno dell'adozione a distanza in India ottenendo un grande riscontro sia pubblico.

Nel 2004, presso la sala "Luogocomune" dell'Archi di Cremona, l'ensemble tiene il concerto "Cordigliera Ensemble – Reloaded" accolto con buon esito da un pubblico (emozionato ed emozionante) composto da vecchi e nuovi sostenitori e appassionati del genere.

Nel 2021, con un concerto reunion in San Vitale a Cremona il Cordigliera presenta il libro "Una Cordigliera bagnata dal po" unitamente ad una riedizione in cd (con tiratura limitata) del vinile "Meteore" (includendo anche il singolo tratto dal 45 giri "Il tabacco fa male") ed alla pubblicazione (sempre in edizione limitata) di un nuovo cd dal titolo "Altitudes" che raccoglie le migliori registrazioni live del gruppo durante la sua attività.

A tutt'oggi il Cordigliera continua il proprio lavoro di ricerca e proposta di progetti (tra i quali appunto il recital "Victor Jara Presente!" il disco conseguente) ed ha in previsione anche la pubblicazione di un nuovo disco di inediti di propria composizione.

Alcune autorevoli referenze relative al Cordigliera

"...Però il particolare del Cordigliera non consiste soltanto nel fatto di essere arrivato con mezzi originali a realizzazioni artistiche proprie (che rappresenta già un grande successo) ma anche e soprattutto nella sua appropriazione di una nuova idea poetica e metafisica, che è quello che condotto il suo lavoro...ad ambiziosi progetti che non terminano nella musica ma che si dirigono verso un ideale di convivenza nella quale l'arte recupera la sua dignità. Questo non significa che non si debbano valutare altamente i risultati musicali del gruppo, i quali sono peraltro evidenti nel loro disco "Meteore" nel quale incontriamo praticamente pure composizioni proprie e anche nei loro ultimi recitals, dove hanno mostrato la coerenza e l'unità del messaggio e della musica..."

(EDUARDO CARRASCO PIRARD, Filosofo e Direttore artistico del gruppo cileno
QUILAPAYUN, 1986)

"...la band si dedica ad una produzione più originale ed elaborata dai mille riferimenti...coglierete subito, oltre alla raffinatezza del suono, la intelligente ed equilibrata musicalità del gruppo e la sua indubbia valenza tecnica e compositiva...Se è vero che è pur sempre la musica Sud-americana ad essere la musa ispiratrice, mi pare di riscontrare qua e là riferimenti precisi alla 'New age music'. Le tinte 'pastello', la cura dei suoni, la semplicità strutturale e la precisione degli arrangiamenti, sono elementi sempre presenti...un Gruppo che si segnala senza ombra di dubbio come una delle più valide realtà nostrane nel campo della musica acustica..."

(EZIO GUAITAMACCHI "Hi-Folks!" N°23 Luglio-Agosto 1987)

"...parlare dei Cordigliera e della loro musica è impossibile senza fare riferimento al movimento di 'musica di sintesi' sviluppatosi nel Cono-Sud del continente americano...I cordigliera hanno scelto il meglio tra i modelli disponibili in Europa (Quilapayun e Inti Illimani) aggiungendo elementi caratteristici della tradizione musicale italiana. L'impegno è stato davvero grande e i risultati sicuramente promettenti ci permettono di affermare che i Cordigliera oggi rappresentano la più genuina esperienza nazionale di nuova musica Latino-americana..."

(ALFREDO LUIS SOMOZA, Radio Popolare Network, 1986)

"Due sono a mio avviso gli elementi che conferiscono a Cordigliera un'identità propria all'interno del fenomeno dei GIMCA (Gruppi Italiani di Musica Cilena/Andina): l'esplicitazione della propria poetica, condensata in una formula comunicativa che non si limita all'aspetto musicale, ma che comprende testi di canzone, grafica e paratesti delle presentazioni in scena; l'organizzazione di carattere professionistico, vertebra da un'intensa dedizione e da un'attenzione agli aspetti performativi che potremmo definire maniacale, decisamente poco comune in ensemble giovanili di base. Entrambe gli aspetti, nel loro sviluppo, sono in stretta relazione con il dialogo instaurato col filosofo e musicista Eduardo Carrasco, un fatto che costituisce un ulteriore elemento idiosincratico del profilo dei Cordigliera..."

(STEFANO GAVAGNIN, estratto tesi di dottorato "Musica dell'Altro e memoria di sé: i gruppi italiani di musica Cilena/andina"- 2018)

La discografia

01. **"METEORE"** (1986) – autoprodotta (vinile 33 giri + audiocassetta)
02. **"IL TABACCO FA MALE / SICURO VA"** (1986) – autoprodotta (vinile 45 giri)
03. **"ALTITUDES"** (2021) – autoprodotta (compilation-documento tracce selezionate da concerti live anni '80);
04. **"ICONICAS"** (2024) – autoprodotta (compact disc + piattaforme digitali).

I nostri partners

La produzione discografica di ICONICAS è stata resa possibile grazie

al contributo di:



alla collaborazione con:



ed al sostegno di:





cordigliera76

Cordigliera



Cordigliera

mobile: **335 - 7646332** (Achille Meazzi) e-mail: **cordigliera76@gmail.com**
address: **c/o Achille Meazzi – Via Tombino, 10 – 26100 CREMONA (Italy)**